

Nuovo mondo

Notti, lasciate, mai raccontate,
neppure notti, ma solo buio, di sole presto fuggito,
aria asciutta, di ghiaccio vestita,
cielo perfetto, stelle e freddo assieme,
ero solo, era vento, e colori precisi,
erano immagini nitide, pure a occhi di miope,
erano odori e vapore, scappati per strada,
era tanto lontano, piacere e dolore,
ero nuovo, era vero, era un mondo di vetro,
era infine il distacco, del tempo e del vento,
su un mare che mangia, divora i piloni,
di acciaio e cemento, e figurati gli uomini,
di pelli vestiti, fra l'onde scappare,
dal freddo e dal mare, pur senza volere
da tutto fuggire, ma solo nel gioco,
dagli scogli tra l'acque, dai gusci e i gabbiani,
dai giorni veloci, da alba e tramonto
troppo precoci, da partenza e ritorno, da tutte le voci,
troppo vicine, per quanto remote, la neve, la pioggia,
i rumori attutiti, il cartone, le foglie,
i sapori intuiti, la bocca scottata, la lingua straniera,
e infine il ritorno, il saluto, la festa, voler ripartire,
non è, subito, sera.